



{{WikiAfrica/Connecting Cultures}}

== Lucy Orta ==

{{Bio

|Nome = Lucy

|Cognome = Orta

|Sesso = F

|LuogoNascita = Sutton Coldfield, GB

|GiornoMeseNascita =

|AnnoNascita = 1966

|GiornoMeseMorte =

|AnnoMorte =

|Attività = artista

Attività 2=

Attività 3=

|Nazionalità = GB

|PostNazionalità =

|Immagine =

}}

=== Biografia ===

“Lucy Orta” è considerata una tra le maggiori artiste contemporanee, nata nel 1966 a Sutton Coldfield in Gran Bretagna. Vive e Lavora a Parigi, dove dal 1991 collabora con il marito [[Jorge Orta]], artista e architetto argentino, insieme hanno fondato lo “Studio Orta”.

Insegna Arte e Moda per l’Ambiente ed è co-fondatrice del Master in Design Industriale “Man and Humanity” all’Accademia di Eindhoven, il primo programma per stimolare nel designer il senso di responsabilità sociale e sostenibilità.

Lucy Orta, formatasi come fashion designer e stilista, è artista e performer. Nel suo lavoro unisce body art, moda e architettura, affrontando temi che riguardano il mondo contemporaneo: la comunità e l’esclusione sociale, l’abitazione, la mobilità, lo sviluppo sostenibile e i diritti umani.

I mezzi che Lucy e Jorge Orta utilizzano per realizzare le loro opere sono scultura, pittura, installazione, videoproiezione, costruzione di oggetti, tipografia, performance e interventi pubblici

Dal 1990 Lucy Orta realizza quelle che chiama "architetture con l'anima", oggetti che rispondono ad una sguardo critico sulle zone più sensibili della società suggerendo stili di vita alternativi.

“Refuge Wear” (1992-1998), involucri tecnologici, che permettono la sopravvivenza e fanno riflettere sulla figura del rifugiato, indaga il corpo e le sue relazioni con lo spazio.

“City Intervations”, performance volte a focalizzare l’attenzione sulla presenza dei senza tetto nelle città.

“Body Architecture” (1994-1998), tende che diventano cappotti, zaini che diventano sacco a pelo o tende, prototipi di strutture autonome dal punto di vista dell’alimentazione elettrica.

”Nexus Architecture” (1994-2002), in cui un numero variabile di persone indossa tute collegate tra loro, creando strutture modulari e collettive che esprimono il concetto di legame sociale.

“Anctartic Village- No Borders” (2007), opera-simbolo della condizione di coloro che fuggono dal proprio Paese occupato da conflitti politici e sociali a “Orta Water” che riflette sul progetto del riciclo e riuso dell’acqua, fino a “M.I.U. (Unità di intervento mobile)”, un’ambulanza della Croce Rossa che distribuisce ai visitatori l’International Antarctic Passport, un passaporto ideato dagli artisti come simbolo della libera circolazione tra i popoli.

Nel 2001 nell’ambito del programma [[Nuovi Committenti]], curato dall’associazione [[a.titolo]], Lucy Orta ha realizzato una grande scultura abitabile “Totipotent Architecture”.

Ha esposto in importanti musei tra cui: Hangar Bicocca di Milano(2008), Museum Boijmans Van Beuningen di Rotterdam, Barbican Curve Gallery di Londra (2005), ICA (Londra), Australian Centre for Contemporary Art di Melbourne (2000), Wiener Secession di Vienna (1999), Museum of Contemporary Art di Sidney (1998), Biennale di Johannesburg (1997), Fondation Cartier di Parigi (1996).

=== Bibliografia ===



Roberto Pinto “Racconti d'identita: la generazione delle immagini 7”, Milano 2002, pp. 136-167.
Emanuela De Cecco e Gianni Romano, “Contemporanee: percorsi e poetiche delle artiste dagli anni Ottanta ad oggi”, Milano 2002, pp. 325-330.
Roberto Pinto, Nicolas Bourriaud, Maia Damianovic, “Lucy Orta”, Phaidon, Londra 2003.
Mimmo Di Marzio, “The five rings: cinque artisti al Forte di Exilles/five artists at the Fortress of Exilles”, Torino 2005, pp. 65-67.
AA. VV., “C4 INDEX N.0”, Caldogno 2006, pp. 192-201.
Bartolomeo Pietromarchi, “Lucy+Jorge Orta: Antarctica. HangarBicocca, Milano, 3 aprile-8 giugno 2008”, Electa, Milano 2008.

==== Fonti ====

Emanuela De Cecco e Gianni Romano, “Contemporanee: percorsi e poetiche delle artiste dagli anni Ottanta ad oggi”, Milano 2002, pp. 325-330.
Roberto Pinto, Nicolas Bourriaud, Maia Damianovic, “Lucy Orta”, Phaidon, Londra 2003.
Bartolomeo Pietromarchi, “Lucy+Jorge Orta: Antarctica. HangarBicocca, Milano, 3 aprile-8 giugno 2008”, Electa, Milano 2008.
<http://www.studio-orta.com/index.html>

==== Voci Correlate ====

[[Jorge Orta]]
[[Nuovi Committenti]]
[[a.titolo]]
[[Connecting Cultures]]

==== Collegamenti Esterni ====

- Il sito <http://www.connectingcultures.info>
- Il sito <http://www.studio-orta.com/index.html>
- Il sito <http://artedonne.villa5.it/it/03373/page.html>
- Il sito <http://www.undo.net/it/mostra/67954>
- Il sito <http://www.eosarte.eu/?p=3061>
- Il sito <http://www.artsblog.it/post/1596/1596>
- Il sito <http://www.exibart.com/notizia.asp?IDCategoria=57&IDNotizia=23396>
- Il sito <http://www.artribune.com/2011/06/il-maxxi-lucy-e-jorge-orta-una-cena-performance-e-tanti-generosi-invitati-si-raccolgono-fondi-per-la-fondazione-veronesi/>
- Il sito http://www.motivegallery.nl/?page_id=387
- Il sito <http://www.guardian.co.uk/artanddesign/2009/sep/30/artist-lucy-orta>
- Il sito <http://www.capefarewell.com/people/arts/lucy-and-jorge-orta.html>

[[Categoria:Arte contemporanea]]
{ {Portale|Arte|biografie} }